

**NUMERI UTILI**

Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centro e	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanza	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso Aci	116
Sangue urgente	4441010
Centro antiveleni	3054343
Guardia medica	4826742
Pronto soccorso cardiologico	47721 (Villa Mafalda) 530972
Aids (lunedì-venerdì)	8554270
Aied	8415035-4827711

Per cardiopatici 47721 (int. 434)  
Telefono rosa 6791453  
Soccorso a domicilio 4467228

**Ospedali**

Policlinico	4462341
S. Camillo	5310068
S. Giovanni	77051
Fatebenefratelli	58731
Gemelli	3015207
S. Filippo Neri	3306207
S. Pietro	36590168
S. Eugenio	59042440
Nuovo Reg. Margherita	5844
S. Giacomo	67261
S. Spirito	68351

**Centri veterinari**

Gregorio VII	6221686
Trastevere	5896650
Appio	7182718
Amb. veterinario com.	5895445

Intervento ambulanza 47498  
Odontoiatrico 4453887  
Segnalazioni per animali morti 5800340  
Alcolisti anonimi 6636629  
Rimozione auto 6769838  
Polizia stradale 5544  
Radio taxi 5544  
3570 - 4994 - 3875 - 4984 - 88177

# Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

**I SERVIZI**

Acqua Acqua	575171
Acqua Recl. luce	575161
Enel	3212200
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	676601
Regione Lazio	54571
Arcl baby sitter	316449
Telefono in aiuto (tossicodipendenza)	5311507

Telefono amico (tossicodipendenza) 8840884  
Aco'trai uff. informazioni 5915551  
Atac uff. utenti 46954444  
Marozzi (autolinee) 4880331  
Pony express 3309  
City cross 8440890  
Avis (autonoleggio) 419941  
Hertz (autonoleggio) 167822099  
Bicicologgio 3225240  
Collalti (bici) 6541084  
Psicologia: consulenza 389434

**GIORNALI DI NOTTE**  
Colonna, p.zza Colonna, via S. Maria in Via (galleria Colonna)  
Esquilino, v.le Manzoni (cinema Royal); v.le Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore  
Fiamino, c.so Francia; via Fiaminia N. (fronte Vigna Stelluti)  
Ludovisi, via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior, P.ta Pinciana)  
Parioli, p.zza Ungheria  
Prati, p.zza Cola di Rienzo  
Trevi, via del Tritone

## Pochissimi gli spazi ancora aperti mentre le istituzioni pubbliche eludono ogni intervento

# Ragazzi alla ricerca del teatro perduto

LAURA DETTI

Vivono la stessa difficile (se non peggiore) situazione che in questi ultimi anni ha coinvolto centri gruppi e associazioni promotori di attività culturali. Sono gli «inconsueti» teatri per ragazzi che con lo stesso silenzio con cui sono nati, vanno pian piano, almeno nella nostra città, scomparendo. Dopo il periodo florido degli anni '70, le compagnie che lavorano in questo delicato settore sono andate velocemente diminuendo. Le ragioni sono, appunto, in gran parte, quelle stesse che hanno determinato la crisi dei luoghi cittadini che, spesso in modo anticonformista e contro la logica paralizzante delle istituzioni pubbliche, hanno proposto iniziative culturali: mancato riconoscimento degli enti locali, poca attenzione delle stesse istituzioni e quindi pochi finanziamenti e conseguenti pochi spazi disponibili per lavorare.

Il teatro per ragazzi è stato particolarmente colpito da questa diffusa situazione di malessere, viste la specificità e la delicatezza del settore in cui opera. I bambini, come gli anziani, fanno parte di una fascia della società poco presa in considerazione, vista la sua «improduttività» e «inutile» partecipazione al mondo degli adulti. Roma vive in modo ancor più accentuato questa situazione di crisi, rispetto alle altre città del nord del paese. I teatri per ragazzi che offrono puntualmente spettacoli sono uno sparuto numero, per la maggior parte legati all'Ente teatro italiano (Ente teatro italiano) che tra l'altro sta vivendo attualmente un momento difficile. Le compagnie (eccone alcune: i fratelli Accetella, la Nuova opera dei burattini, Ruotalibera) gestiscono quasi sempre lo spazio (il teatro) in cui lavorano e intrecciano, ogni anno, rapporti stretti con le scuole. Gli spettatori privilegiati da queste compagnie sono, infatti, gli alunni delle scuole elementari (anche se ultimamente, dice Marco Baliani nell'intervista che pubblichiamo qui accanto, molti operatori del teatro per ragazzi stanno puntando alle scuole superiori).

Non c'è traccia di nuove formazioni teatrali, al di fuori del solito circuito, che intendono intraprendere attività in questo settore. C'è qualcuno che lo fa sporadicamente, come ad esempio l'«Abraxas», il gruppo che lavora soprattutto per un teatro di strada, a contatto con i cittadini. È difficile, per chi comincia ora, inserirsi in un mercato che già vive una situazione di crisi. «E poi - dicono a Ruotalibera - esiste un problema di qualità. Chiunque può decidere un giorno di formare una compagnia teatrale, ma c'è un gran lavoro dietro ad ogni spettacolo. Occorre presentare ad un pubblico particolare, come quello formato da bambini, prodotti di alta qualità».



«La scuola da sola non ce la fa. Occorre una nuova didattica»



Disegni tratti dalle locandine di spettacoli allestiti dal «Grauco» di via Perugia

## È finito il periodo della creatività

Marco Baliani lavora da ormai molti anni nel circuito teatrale. È in particolare è stato, ed è tutt'ora, impegnato come operatore nel difficile settore del teatro dedicato ai ragazzi. **Che situazione vive oggi il teatro per ragazzi?** È un momento di stallo. Una fase critica e di forte ripensamento. Il periodo più fecondo è stato quello tra la fine degli anni '70 e gli inizi degli anni '80. Allora si lavorava molto, si facevano grandi esperimenti e il teatro per ragazzi faceva parte del teatro italiano. Poi, il decadimento. Molti dei teatri che svolgevano questo tipo di attività sono diventati centri di produzione, luoghi di «progetto» che sfruttano la maggior parte delle energie per contattare le scuole, per stilare stagioni teatrali. Questi elementi hanno sicuramente indebolito il teatro per ragazzi, facendolo diventare istituzionale. Oggi ci sono pochissime novità in giro. Si possono vedere solo cinque o sei spettacoli all'anno. Bisogna certo dire che i lavori sono tutti cresciuti come qualità artistica. Ma sono le proposte nuove, originali che mancano. Gli spettacoli sono quasi tutti preconfezionati, gli esperimenti con le scuole non si fanno più. È come se si fosse perso il rapporto reale con l'infanzia. Le cose più interessanti oggi vengono fatte per le scuole superiori.

**Come si pone l'Italia in questo settore rispetto agli altri paesi d'Europa?** Siamo indietro dal punto di vista organizzativo, ma non sul piano della qualità degli spettacoli e del lavoro. Inoltre le compagnie italiane hanno spesso incontri con quelle francesi, tedesche, svedesi e russe. Si pensa, in previsione dell'unità europea, di creare una rete di centri che organizzino festival internazionali e coproduzioni di spettacoli. **In che modo vengono scelte le tecniche da usare per la realizzazione degli spettacoli?** È difficile dirlo. Alcune idee nascono dal lavoro con i ragazzi, i testi si costruiscono lavorando, facendo sperimentazione. Ma gli attori che fanno teatro per ragazzi devono essere attenti a tutti i livelli e devono perciò conoscere le tecniche che conosce un attore di teatro. Certo, occorre fare molta attenzione ai tempi e ai ritmi, visto che si recita per un pubblico di bambini. Ma non bisogna parlare un altro linguaggio, occorre solo farsi comprendere. Penso che il teatro per ragazzi sia una grande scuola per qualsiasi attore. Molti attori che ora lavorano in altri circuiti provengono da qui. Angela Finocchiaro, è una di questi. □ La.De.

## Elenco (esiguo) delle sale dove si svolgono spettacoli

Ecco l'elenco dei teatri per ragazzi che offrono regolarmente spettacoli, tutti i giorni o nel fine settimana. Un elenco pressoché completo e, come si può ben vedere, assai esiguo.

**Teatro Verde**, Circonvallazione Gianicolense 10, tel. 5882034 / 5896085.  
**Mongiovinio**, via G. Genocchi 15, tel. 8601733 / 5139405.  
**Grauco**, via Perugia 34, tel. 70300199.  
**Crisogono**, via San Galliciano 8, tel. 5881877 / 5280945.  
**Puppet theatre**, via Grottopinta 2, tel. 6879670.  
**Villa Lazzaroni**, via Appia Nuova, 622, tel. 787791.  
**Ruotalibera**, vicolo della Torre 10, 5817004 / 5814042.

Docente di Pedagogia all'Università di Bologna, Franco Frabboni spiega l'importanza del teatro per la formazione dei bambini.

«Come pedagogisti facciamo il tifo per lo sviluppo del teatro per ragazzi. La scuola da sola non ce la fa più. Occorre sviluppare una didattica decentrata, dare opportunità fuori dalla scuola. Queste formule di cultura esterna sono importanti. Permettono di stringere rapporti tra la scuola e ciò che è fuori, tra la scuola e le famiglie dei bambini. Il metodo è positivo perché i bambini vengono coinvolti, dall'altra si rischia di far cadere il momento di magia che la lettura e la visione di uno spettacolo riescono a creare. I bambini, sin da piccoli, vengono a contatto con il mondo televisivo che utilizza un linguaggio più forte di quello del teatro e capace di catturare più facilmente l'attenzione. E poi quando crescono vanno più volentieri al cinema o ad un concerto di musica piuttosto che al teatro. Sì, è vero. Occorre educare i bambini alla fruizione del teatro. Farli stare un'ora e mezzo fermi a guardare uno spettacolo non è facile. In questo caso sono utili quelle tecniche di coinvolgimento di cui parlavamo prima. Ma non può non preoccupare l'atteggiamento degli enti locali che non incoraggia in nessun modo queste iniziative. Sono le sperienze più decapitate. Gli adolescenti non trovano offerte per loro interessanti perché il teatro per gli adulti che sarebbe quello a loro destinato (le compagnie di teatro per ragazzi hanno nel mirino le scuole elementari) è quasi inaccessibile. Avere i biglietti è difficile. Non penso che i giovani rifiutino il teatro: se venisse presentato un «tutto Mozart» allo stadio io penso che i ragazzi andrebbero volentieri. □ La.De.

## Da oggi a Rieti «Musica è...»

Per dieci giorni, da oggi al 22 ottobre, Rieti si animerà di spettacoli di danza, teatro, cinema, tutti attraversati da un comun denominatore: la musica. «Musica è...» si intitola infatti la manifestazione che l'anno scorso, nella sua prima edizione, si chiamava invece, più semplicemente, «Festival internazionale Città di Rieti». L'inaugurazione avrà il ritmo passionale e forte del flamenco gitano: «Noches de Sevilla» è lo spettacolo che verrà presentato, oggi e domani sera, al teatro Vespasiano, sotto la direzione artistica di Luis Leon, che da anni forma assieme a Guadalupe Osuna, una delle più apprezzate coppie di flamenco andaluso. In scena ci sarà una formazione tipica, con due chitarristi, due cantanti, quattro ballerini solisti e due ballerini di coppia, il repertorio è lo stesso che viene rappresentato nei «tablaos» di Siviglia. Tra gli altri, numerosi, appuntamenti del festival segnaliamo il musical italiano «Forza venne gente» con Silvio Spaccesi e Michele Paucicelli (lunedì 14 alle 21 al teatro Vespasiano); la «prima» assoluta di «Sogni di marina», viaggio musicale nella Germania anni '30, Brecht e Weill in prima fila (lunedì 14 alle 18, Chiesa S. Pietro); il concerto di musica classica indiana con Debiprasad Ghosh al «sard», Rashmi V. Bhatt alle percussioni, Mark Dyczkowski al sitar (martedì 15); lo spettacolo di danza contemporanea «Ciel de fer» di Luciano Padovani, compagnia Naturalis Labor (sabato 19); il recital «Classic american popular songs» del pianista Joel Silberman (domenica 20 al teatro Vespasiano); «Hollywood Hollywood», commedia che prende di mira i miti del cinema americano anni '50, compagnia Teatro Potlach (domenica 20, ore 18, chiesa S. Pietro, con replica il 21 sera); «Frammenti», spettacolo di Cristina Castelli e Paolo Baiocco (giovedì 17). Al festival è legato anche un premio che il comitato d'onore ha conferito a Pupi Avati, Ennio e Antonio Moricone, Renato Zero, Elisabetta Maschio, Silvio Spaccesi e Michele Paucicelli, Franco Misera, Pierluigi Tabasso, Antonello Venditti e Carlo Verdone, Michele Piacido, Sergio Zucchi, Lucio Battisti, Umberto Bindi e la trasmissione di Raiuno. □ Al.So.

## Da «Maggio» a dicembre italiani al Politecnico

SANDRO MAURO

**Politecnico** (via Tiepolo 13a). Prende il via la terza edizione della manifestazione «Una sala per il cinema italiano» che, articolata in tre sezioni («Prime visioni», «Incontro col festival di Bellaria» e «Riproposte»), proseguirà sino a dicembre. L'inaugurazione, martedì alle 21, spetta a «Magico Musicale» l'ultimo, sfortunato film diretto da Ugo Gregoretti. **Palazzo delle Esposizioni** (via Nazionale 194). Nell'ambito della rassegna «Memo, dentro il vulcano della memoria» è previsto un omaggio a Frank Capra. Stasera alle 20.30 sarà proiettato «Mr. Capra va in America», biografia filmica del grande cineasta scomparso di recente realizzata da Donatella Bogliov. **Grauco** (via Perugia, 27). Programma identico per oggi e domani, con alle 19 il capola-

voro di Herzog «L'enigma di Kaspar Hauser» ed alle 21 «Sono seduto sul ramo e mi sento bene», del cecoslovacco Juraj Jakubisko. Dedicato rispettivamente a Germania e Spagna sono invece le giornate di martedì e mercoledì, con «La cella di vetro» di Hans W. Geissendorfer, tratto dal romanzo omonimo di Patricia Highsmith, e «La notte oscura» di Carlos Saura. **Biblioteca Nazionale** (Viale Castro Pretorio 105). Ultimo atto, mercoledì alle 21, del ciclo dedicato ai «miti femminili» dalla letteratura al cinema. È «Anna Karenina», ovvero Vivien Leigh diretta nel '48 da Julien Duvivier. **Istituto giapponese di cultura** (via Antonio Gramsci 74). Prosegue la retrospettiva sul cinema giapponese Mikio Naruse. In programma, rispettivamente lunedì, mercoledì e

giovedì (sempre alle 18), «Gli ultimi crisantemi», «Nubi fluttuanti e il flusso», tre film che, girati tra il '54 e il '56, raccontano, come quasi sempre nel cinema di Naruse, storie di donne. Per martedì, alla stessa ora, è invece previsto un incontro con il critico giapponese Yoshio Shirai su «La realtà nel cinema di Mikio Naruse». **Sala F.I.C.C.** (P.zza de' Caprettari 70). Attivissimo, il critico Yoshio Shirai presenzierà, lunedì alle 18, un incontro su «Il cinema giapponese e il neorealismo italiano». Seguirà il dibattito la proiezione di «Una tragedia giapponese», diretto nel '54 da Keisuke Kinoshita. **Centro culturale francese** (p.zza Campitelli 3) Primi titoli di un ciclo di cinque film, sono in programma, rispettivamente martedì e giovedì (sempre alle 19, copia video ed ingresso gratuito), «La hermine héroïque» di Jacques Feyder e «Les bas-fonds» di Jean Renoir.



Leo Gullotta è «Il signor Popkin» (Teatro Parioli)

## La strada del successo passa attraverso il carcere

MARCO CAPORALI

**Il signor Popkin** di Murray Schisgal. Traduzione di Alberto Silvestri. Con Leo Gullotta, Armando Bandini, Monica Codena, Antonio Cascio, Agnese Ricchi e Fabio Grossi. Regia di Patrick Rossi Gualdini. Scene e costumi di Gianfranco Padovani. Musiche di Germano Mazzocchetti. **Teatro Parioli**

Modesto impiegato in una casa editrice, senza meriti professionali, piagnucoloso e sentimentale, debole e ansioso, il signor Popkin è piantato dalla moglie insoddisfatta e sessualmente attratta dalla lesbica Eleonora. Scaricato dall'analista oltretutto dalla consorte Claudia, il signor Popkin può mantenere l'impiego vacillante a patto di farsi arrestare, recandosi nella cella di un assassino sottomita, di stazza fuori del comune e scrittore di talento, cruccio degli editori

che non riescono a tirar fuori una sola riga dai suoi scritti mirabili, e vendibili a peso d'oro sul mercato assetato di libri-velina. Tale è il preambolo della favoletta, dove il piccolo borghese fallito Popkin e la casalinga Claudia si trasformano in managers fabbrica quattrini, l'uno nel campo dell'editoria e l'altro in ambito immobiliare. Miliardari e malati, cinici e in carriera, i due calpestati diventano calpestatori, con la morale trita e ritrita, in tutte le salse e miscele d'oltreoceano, su piccolo e grande schermo e palcoscenico di Broadway, dei mali spirituali indotti dalla corsa al binomio denaro-successo. La caricatura, il grottesco, l'iperbolica esagerazione che contraddistinguono i vari momenti (sempre più gratuiti e incongruenti avvicinandosi al finale) della commediola firmata da Murray Schisgal (lo sceneggiatore di «Tootsie»), trovano nel comico il contraltare semiserio, in mescolanza ibrida di demenziale scherzo e pietismo consolatorio. In nome naturalmente di quel consumismo paratelevisivo che una volta importato perde anche gli elementi, qualunque più che corrosivi, di satira di costume, sensati (o almeno intelleggibili) solo laddove sono prodotti. Ci si domanda, osservando la parodia dei laboratori di scrittura creativa ovunque diffusi in America, dalle carceri ai licei, perché dovremmo noi ridere di un fenomeno che qui non ha messo che scarse radici. Come pure la parodia dell'editore scrittore sportivo, per linguaggio e stazza, metà giocatore di rugby e metà poeta, aggressivo e disinvolto, drop-out e manager a seconda dei casi, ha efficacia nulla nel nostro mondo impermeabile (nonostante gli importatori di ironie imperiali) a siffatti personaggi. Per non parlare di quel che è

demente al di là dei confini, universalmente demente, quelle le solite barzellette sulle lesbiche bisognose di penic, sul gay-macho, con esasperazioni che banalizzano il banale, anche il tradottosommo di prodotti d'importazione, nella mania di un'importazione che neutralizza il teatro, e la sua utilità residua, col soporifero adattamento al video, all'intrattenimento scanzonato con i vizi e le brutture. Perché in fondo quel che sempre salva è la buona famiglia americana, col primato dei sentimenti retti e proficui. E dispiace che Leo Gullotta, la cui presenza vivifica la sciapa opera, abbia sprecato il proprio talento. E altrettanto sprecati a far da macchiette sono interpreti degni di miglior causa, da Armando Bandini (l'editore) a Monica Codena (la moglie) ad Agnese Ricchi (la lesbica) ad Antonio Cascio (il carcerato scrittore) a Fabio Grossi (l'affanista barbone vestito da vichingo).